



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

10 Marzo 2019

Vittoria

Mercato e box si accende la polemica

VITTORIA

Fanno discutere le dichiarazioni del commissario prefettizio Filippo Dispenza, che presiede la commissione straordinaria di Vittoria. Dispenza, ospite di Unomattina insieme al giornalista Paolo Borrometi, ha usato toni duri, puntando l'attenzione sulle modalità di assegnazione dei box nel mercato ortofrutticolo e su altre criticità che hanno portato allo scioglimento degli organi elettivi.

Le dichiarazioni di Dispenza hanno suscitato un vespaio di polemiche e molte critiche, affidate soprattutto ai social network, di tanti cittadini.

Ha preso posizione anche l'ex sindaco Francesco Aiello che ha parlato di «dichiarazioni gratuite in grandissima parte, inventate. Le mafie sono state e sono presenti, ma i box sono stati sempre assegnati con rispetto delle leggi e degli accordi interprofessionali, con alcune recenti eccezioni collusive (caso dei 6 box). Il dovere di Dispenza è chiarire il suo pensiero alla cittadinanza e di esporre formale denuncia alla Procura Antimafia».

Aiello chiederà di essere sentito dalla Commissione antimafia.

Molto critico, anche il presidente dei Questori all'Ars, Giorgio Assenza. «Guardando Rai1, parrebbe che Vittoria sia tutta mafiosa. La stragrande maggioranza degli operatori commerciali è formata da gente onesta. Ed è stata spesso vittima e non carnefice fino a pagare con la propria vita, mai complice del malaffare, del fare malavitoso».

Il commissario prefettizio Filippo Dispenza non ha voluto replicare. (*FC*)

Maltempo, danni agricoli sul tavolo quarantasette richieste di risarcimento

GIUSEPPE LA LOTA

Incredibile ma vero. A seguito dei venti impetuosi del 23 e 24 febbraio scorso, a fronte dei tanti danni verificatisi lungo la fascia costiera che va da Ispica a Vittoria, alla data del 7 marzo hanno presentato domanda per richiesta danni solo 47 agricoltori. E nel versante ipparino, solo un vittoriese ha segnalato all'Ispettorato provinciale di avere subito danni a causa del vento. Dati ufficiali che emergono dall'Ispettorato provinciale agricoltura, diretto dal dirigente Giorgio Carpenzano, l'unico ente che tiene la contabilità esatta e che dispone di un corpo di funzionari e ispettori in grado di effettuare i sopralluoghi e di concludere l'istruttoria delle pratiche in tempo reale. In sostanza, ci sono stati più interventi della classe politica ragusana (richieste di calamità naturali) che segnalazioni di danni. Eppure il vento dell'ultima settimana di febbraio ha flagellato tutta la costa. Che significa questo disinteresse? Semplice, gli agricoltori non hanno più fiducia nelle promesse dei politici e nelle istituzioni. Dal ciclone Athos del 2012 a seguire fino oggi sono passati 7 anni e nessun agricoltore sprovvisto da polizze assicurative ha beneficiato di un euro di indennizzo per i danni subiti. Aziende che hanno avuto le serre spazzate dai venti impetuosi, distrutte dalle grandinate e dalle alluvioni, falcidiate dal gelo e dalla virosi. "Vogliamo la dichiarazione di stato di calamità naturale", la frase più ricorrente dopo i disastri, ma nei fatti il nulla. Domanda. Come potrà intervenire la legge regionale, tenuto conto che per i danni assicurabili la legge 102 non prevede risarcimenti, a meno che non intervenga il ministro con un apposito decreto? Quasi un anno fa, 14 aprile 2018, il vento di levante in 24 ore spazzò via centinaia di ettari di serre. Una settimana dopo quel disastro, un giovane vittoriese di 30 anni si impiccò nella sua campagna di con-

trada Anguilla. Non riuscì a sopportare il peso di quella tragedia e si tolse la vita perché non accettava di andare a lavorare altrove.

L'alluvione del 10 novembre 2017 mise in ginocchio il comparto agricolo. Appena si verifica un evento calamitoso la procedura è sempre la stessa. Prima la segnalazione, dopo la verifica dell'Ispettorato agrario, infine la proposta dichiarativa alla Regione che viene poi girata al Ministero dell'Agricoltura. Fatti questi adempimenti di rito, cala il silenzio. Chi può torna a rimbocarsi le maniche, ricostruisce il salvabile e riparte. E aspetta il risarcimento dei danni che non avverrà mai. Ecco perché dopo il vento di fine febbraio delle 47 segnalazioni in provincia un solo vittoriese ha presentato domanda risarcimento danni.



Gli agricoltori non hanno più fiducia nelle promesse dei politici e nelle istituzioni. Dal ciclone Athos del 2012 a seguire fino oggi sono passati 7 anni e nessun agricoltore sprovvisto da polizze assicurative ha beneficiato di un euro di indennizzo per i danni subiti. Aziende che hanno avuto le serre spazzate dai venti impetuosi (sopra), distrutte dalle grandinate e dalle alluvioni



Clima: non c'è più tempo per perdere tempo

«FRIDAY FOR FUTURE». Fare Verde aderisce alla mobilitazione del 15 marzo



UNO DEI SIMBOLI DELLA MANIFESTAZIONE

Il senso. In piazza per «convincere i politicanti ad attuare politiche volte alla sostenibilità»

"Non c'è più tempo per perdere tempo. È arrivato il momento di agire tutti insieme in difesa del nostro futuro". Lo afferma Fare Verde di Vittoria raccogliendo l'appello della giovanissima Greta Thunberg che ha chiamato il mondo alla mobilitazione il prossimo 15 marzo. "Mentre in tutta Europa ed anche in parte dell'Italia cresce a dismisura la consapevolezza di ciò che accade climaticamente a livello globale, con mobilitazioni dal basso come il "Friday for Future" per convincere i politicanti che decidono le nostre sorti, a produrre fatti e non più chiacchiere ed attuare politiche vere volte alla sostenibilità, nel nostro territorio, invece, è sempre più marcata l'igno-

ranza. Si ignora l'entità della catastrofe che il nostro consumismo determina a livello globale, come se ne fossimo distaccati o abitassimo in una bolla di vetro e come se nulla fosse continuiamo a consumare e divorare risorse come cavallette, a produrre rifiuti e disperderli nell'ambiente, continuiamo a non cambiare una virgola nel nostro scellerato stile di vita, continuando ad essere complici e future vittime del nostro consumismo" annota il gruppo di Fare Verde nella speranza di dare uno scossone alle coscienze di tutti e in particolare dei giovani. "In questo scenario sconcertante rileviamo la perpetua sonnolenza dei nostri ragazzi che scioperano per la riforma

scolistica, disconoscendo ed ignorando la crisi climatica che li riguarda dal profondo; disconoscendo che in Europa migliaia di giovani, ragazzi e ragazze come loro si mobilitano in difesa del futuro di tutti con uno sciopero mondiale il 15 Marzo 2019. Pochi di loro conoscono Greta Thunberg, mentre tutto della Ferragami! Che dire le famiglie, la scuola e le istituzioni hanno fatto proprio un "bel lavoro" sugli uomini e le donne del futuro che non avranno futuro! Il movimento Friday For Future è il segno evidente che qualcosa si muove. Non si attende più la politica, ma si fa la politica e lo sciopero sarà solo il punto di partenza".

D. C.

Il male di esistere affogato nella droga

Lo psichiatra Pippo Mustile incontra gli studenti del «Fermi»: «Noi non nasciamo con questo bisogno che viene incrementato da un mercato dove possiamo trovare ciò che vogliamo o il suo contrario»



GLI EFFETTI

L'incontro si è concluso con la sconvolgente visione di risonanze magnetiche di cervelli (nella foto) di giovani adolescenti che fanno uso di cannabis a testimonianza dei devastanti effetti che le sostanze psicotiche hanno sulla salute psichica e neurologica di chi le consuma. Il consumo abituale di cocaina riduce la connettività tra due regioni del cervello: è la spiegazione fisiologica dei comportamenti e del rischio di ricadute, anche a distanza di mesi.

DANIELA CITINO

È inutile girarci intorno: chi fa uso di cannabis, sceglie consapevolmente di farlo perché sta male. E gli adolescenti non sfuggono a questa terribile equazione del più consumo più sto bene consegnandosi tristemente a un destino infausto di "addictus" ovvero di dipendente di una sostanza. "Nel senso di esserne diventati schiavi e non per condizione naturale, proprio come chi schiavi nasceva in età romana, bensì chi lo diventava per propria scelta e volontà; e ciò per l'appunto si verificava quando i debitori diventavano "addictus", ovvero schiavi del proprio creditore dal quale se ne emancipavano solo se e quando avrebbero saldato il proprio debito" spiega lo psichiatra Pippo Mustile, responsabile provinciale del Sert agli studenti delle classi II e III A Cat, II E AFM, II e III A Ita e II e III B Ita e III B Sia dell'Istituto d'Istruzione Superiore "E. Fermi" di Vittoria coinvolte dalle docenti di religione, Dora Giacchi e Anna Dierna in un progetto di studio e analisi sulle droghe leggere e i loro effetti sulla salute che, per la parte scientifica, ha visto la partecipazione dei docenti Giovanni Fiorentino e Mario De Marco.

"Il progetto nasce nell'ambito delle attività che vengono portate avanti dal Cic della nostra scuola e che sono inerenti alla prevenzione dalle dipendenze; nello specifico questo progetto che affronta la dipendenza dalla cannabis nasce, in particolare, dal volere dare ai nostri studenti con l'aiuto di un esperto, e nel caso del re-

sponsabile provinciale del Sert, dott. Mustile, una gamma di informazioni scientificamente oggettive e non fuorvianti come, ad esempio, quelle che possono venire ingenerate dal fatto che la cannabis viene ampiamente utilizzata in ambito terapeutico". Ma a sgombrare il terreno da ogni dubbio è proprio il responsabile del Sert. "Ma perché mai utilizzare cannabinoidi se si sta bene e non si è af-

fetti da nessuna patologia?" domanda retoricamente lo psichiatra riferendosi all'uso della cannabis nella cura di patologie come la sclerosi multipla o il cancro. In realtà è ben altra la ragione che spinge un giovane o un adolescente a fare uso di sostanze psicotiche. "Noi non nasciamo con questo bisogno, semmai ci viene incrementato tanto che il mercato delle droghe oramai è diventato un vero e

proprio supermarket dove non solo possiamo trovare ciò che vogliamo ma, ancora peggio, è che vi possiamo trovare non esattamente ciò che cerchiamo comportando con ciò terribili conseguenze sul piano della salute" spiega Mustile raccontando di un ragazzo che "si era fumato della cocaina e che condotto dalla madre in ospedale, gli era stato trovato in corpo di tutto persino anfetamine e altre so-

L'ESPERTO

L'intervento dello psichiatra Mustile e sotto gli studenti che hanno partecipato al progetto e seguito l'incontro

stanze non esattamente conosciute". "Ma la via per sopportare l'inevitabile carico del dolore e della sofferenza non sta affatto nella cannabis. Non sta certamente in una miracolosa quanto devastante sostanza" sottolinea lo psichiatra indicando invece un'altra strada. Non facile. Non scontata. Più complicata ma certamente capace di aiutare chi è in difficoltà. Chi non sente di appartenersi più. L'antidoto per Mustile è affettivo e sentimentale. Sono solo le relazioni che salvano dal male di vivere. E lo psichiatra invita così gli studenti a cogliere la meravigliosa occasione che la comunità scolastica sta loro offrendo.

"Pensate - dice Mustile rivolgendosi ai ragazzi e alle ragazze che lo ascoltano - che passate assieme ben quaranta ore a settimana e non vi capiterà mai più di stare insieme così, in questo pezzo di vita con queste modalità. Non fate in modo che il compagno o la compagna con condividete il vostro tempo vi siano degli estranei". "Più vivrete la vostra vita in coppia, più sarà ricca la vostra esistenza di relazioni - prosegue Mustile - più sarete forti e meno vulnerabili, e sarà possibile per voi dire no alle droghe, a non cadere nella trappola della loro illusoria chimera di felicità e di offuscamento dal dolore". E poi aggiunge: "Un mondo come il nostro non aiuta, anzi spinge a fare la scelta più comoda. Dire no è infatti sempre scomodo, difficile, complicato. Il no è un ostacolo e per superarlo bisogna fare fatica che, però, si attenua se accanto a noi abbiamo una relazione, parola antica che significa legame".

LA RICERCA

Le origini della cannabis in 10 mila anni di storia

d.c.) Guidato dai loro docenti di materie scientifiche, un gruppo di studenti del Fermi si è dedicato allo studio della storia della cannabis partendo dalle sue antichissime origini. Sono stati gli studenti Nicolò Nannara, Andrea Interdonato, Samuele La Terra Pirre', Riccardo Cutrera, Simone Reccavallo, Simone Traina, Luca Lombardia e Giuseppe Spina che per l'impegno con cui si sono dedicati alla ricerca hanno ricevuto i complimenti dei loro docenti, della preside Rosaria Costanzo e del responsabile del Sert.

La pianta della Cannabis, conosciuta anche con il nome di marijuana e ganja rappresenta l'unica pianta al mondo che può essere utilizzata al contempo come droga o come fibra. Considerata la sua specificità, non stupisce che la sua coltivazione risalga ad almeno 10 mila anni orsono. Nata in Asia, probabilmente in Asia Centrale, la cannabis è utilizzata per scopi medici, spirituali, religiosi o ricreativi (tramite inalazione o vaporizzazione) da almeno 5.000 anni.

